

LA MADONNINA DI TERRA

Con un po' di fango, con un po' di acqua e di terra
L'ha plasmata uno di noi
come un'offerta votiva di guerra,
ma poi... una sera...
se l'è portata in una piccola chiesa
e un cappellano, vestendola con un mantello,
alzando la mano, l'ha benedetta.

Allora, su una mensola di legno,
su un mattoncino dipinto di rosso,
egli l'ha riposta,
a ridosso di un pilastro rozzo a mo' di sostegno.

Così è rimasta lì, come un pegno di devozione,
addosso al muro...

Dipinta con colori scuri,
spicca sul chiaro di un cartone azzurro
che le fa da sfondo ed è tutto quadrettato
come un motivo geometrico, come quasi segnato da
un reticolato di fildiferro
che si attorciglia intorno a se stesso.

Sul finir del giorno,
provenendo da un solo lato,
la luce, da alcuni fori, si riflette
sulla corona fatta di stellette,
vecchie stellette, gloria del passato...

La sua fronte s'illumina e si colora d'oro
e allora sembra quasi
che quella Madonnina,
fatta di fango, fatta di acqua e di terra,
(l'offerta votiva di una guerra)
sollevi la sua testina
sull'altare
per guardarli di nuovo da un po' più vicino
quei visi scuri, stanchi, amareggiati,
pieni di dubbi, pieni di guai,
dei tanti disgraziati prigionieri.

A tutti coloro che Le passano davanti,
Lei fa un sorriso di indulgenza
e allora questi, presa confidenza,
Le raccontano in fila tutti quanti
i guai che hanno nel cuore...

e Le confessano: Madre del Signore,
ti ricordiamo tutta avvolta
da gemme preziose e da ori e da metalli rari,

gettati alla rinfusa
sugli altari delle nostre chiese,
fra mille luci di candele accese...
ma qui, dove sei povera e disgraziata,
ci sembri più vicina!

Con quel visetto lì di ragazzina,
fatto di fango
fatto con questa terra
che ancora è, per noi, tanto straniera,
sei l'unica consolazione che ci rimane,
l'unica realtà vera che ci resta,
l'unica, Tu, che ci sai infondere speranza.